



JANE URQUHART

# Terra mitica del romanzo

Labirintico e stratificato, «Le fasi notturne» interroga l'attesa, l'addio e il ritorno, le colpe da perdonare

di Elisabetta Rasy

**I**l Canada ama le sue scrittrici e ne è ripagato con opere di valore. Alle attive decane nate negli anni Trenta, Margaret Atwood e Alice Munro - con le quali vanno citate almeno Margaret Laurence, scomparsa nel 1987, e Marian Engel, alla quale dopo la morte nel 1985 è stato intitolato un prestigioso premio - si è unita un'ammirevole schiera di autrici nate nel dopoguerra come Helen Humphreys e Frances Greenfield (entrambe del 1961) e Miriam Toews (1964), di cui ho già parlato in queste pagine sottolineando il produttivo sostegno delle istituzioni canadesi nei loro confronti. A tali nomi va sicuramente aggiunto quello della sessantottenne Jane Urquhart, che ha ricevuto importanti premi e riconoscimenti in patria e in molte nazioni europee. Ora, dopo *Sanctuary Line*, la casa editrice Nutrimenti manda in libreria un suo nuovo romanzo *Le fasi notturne*, nella buona traduzione di Dora Di Marco.

*Le fasi notturne* ha un andamento sinfonico, maestoso. Molte sono le voci che ne compongono l'intreccio e ognuna di queste voci, oltre la propria, ha una storia da raccontare così che il romanzo segue un percorso quasi labirintico di trame che si incrociano e divergono. Due le figure portanti. Una donna, Tamara detta Tam, che si trova bloccata in un piccolo aeroporto di Terranova dove all'epoca, cioè quindici anni dopo la seconda guerra mondiale, gli aerei tra il continente europeo e New York erano obbligati a fare scalo. E un uomo, che è invece l'autore di un grande murale che decora le pareti dell'aer-

roporto, dove lo sguardo della donna indugia nelle lunghe ore di attesa mentre una fitta nebbia nasconde gli aerei e il mondo esterno. L'uomo è fuori scena, la sua storia interviene quella di Tam e del suo amante, Niall, dalla quale lei ora sta fuggendo, lasciandosi alle spalle una porzione della terra irlandese dove ogni cosa - esseri umani, animali, paesaggio, anzi soprattutto il paesaggio - è portatore di narrazioni che si perdono nel tempo, e i fantasmi del passato sono presenze potenti accanto ai vivi.

I temi del romanzo sono forti: l'attesa, l'addio, la remissione delle colpe, il ritorno. Ma tutto s'incarna in storie di quotidiana tragicità: Tam fugge dal suo amato che, oltre a una moglie, ha una congenita incapacità di amare. Lui stesso, un meteorologo che conosce i cieli meglio della propria anima, è in fuga da un ricordo che lo perseguita e lo inchioda nella col-

pevolezza: un fratello perduto per disamore, travolto come lui ma in modo diverso dal suicidio della madre. Tam durante la guerra ha avuto il comando degli aerei che venivano spostati da una base militare all'altra, ma ora il comando della propria vita sembra sfuggirle mentre cerca di decifrare le immagini del murale, che si confondono con quelle della mente nella nebbia, «il più insidioso e silenzioso tra i

fenomeni meteorologici», che avvolge l'aeroporto come il suo cuore. Nella sua ovattata sensazione di lontananza irrimediabile prendono corpo figure remote, soprattutto Kieran, il fratello scomparso del suo amante, che incarna la perdita stessa, l'impossibilità di trattenere ciò che si ama. Kieran nel racconto è il ribelle assoluto, il fuggitivo, l'indipendente, il cavaliere errante che al posto del cavallo cavalca una magica e sgangherata bicicletta: seguendone la fuga appaiono uomini, donne, fantasmi e soprattutto la terra irlandese, quella porzione chiamata Il Regno, cioè la contea di Kerry protesa verso l'occidente estremo con le sue due penisole che sfidano l'oceano. Qui ogni montagna, ogni lago, ogni campo ha il suo nome, e ogni nome è una storia, come scopriremo nel folle giro ciclistico dell'Irlanda in cui si consuma la partita finale tra i due fratelli.



Nella poetica di Jane Urquhart, perseguita con una maestria che talvolta sfiora il virtuosismo, le storie personali sono ciò che davvero conta, la psicologia dei personaggi non ne è che un risultato, o un'estrema ramificazione. Urquhart, che ha dichiarato di avere studiato la letteratura inglese ma di essersi formata sui racconti orali che nella sua famiglia in parte ir-

landese correavano di bocca in bocca, crede senza nessun tentennamento o dubbio nel potere del romanzo come regno delle storie, che ne sono l'essenza stessa. Lei la traduce, questa essenza, in una sintassi e in un lessico studiati nei minimi dettagli, affinché il potere romanzesco si manifesti. Ogni vita - se tali dettagli sono esatti e l'architettura del racconto tiene - è epica perché ha alle spalle le gesta, non importa quanto minime o eroiche, di "Quelli di un Tempo", i nostri predecessori. E ogni terra è mitica perché nella sua stessa composizione, nei suoi strati geologici, è incisa l'opera di chi l'ha percorsa, frequentata e vissuta. Il romanzo, per questa appassionata autrice, è un contenitore di domande sulla vita. Nella sua nuova opera le domande sono queste: ogni addio è senza ritorno? e che cosa è il ritorno se non la remissione delle colpe? Tam e tutti gli altri devono attraversare la nebbia e le fasi notturne senza perdere la speranza di trovare il filo fragile di una possibile risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Jane Urquhart, *Le fasi notturne*,  
traduzione di Dora Di Marco Nutrimenti,  
Roma, pagg. 366, € 19**

**Per l'autrice canadese  
il romanzo è il regno  
delle storie, storie che traduce  
in una sintassi e in un lessico  
studiati nei minimi dettagli**

**Poesia: al via il festival di Como. Annunciati i finalisti del premio Cetonaverde**

Dal 18 al 20 maggio si terrà a villa Gallia, a Como, il festival internazionale di poesia «La poesia e il viaggio». Tra gli ospiti: Ion Deaconescu, Metin Cengiz, Dmytro Tchystiak, Claudio Pozzani, Françoise Roy, Massimo Daviddi, Gian Mario Villalta, Müsser Yeniay e Luciano Monti ([www.europainversi.org](http://www.europainversi.org)). Annunciati i finalisti del premio Cetonaverde: Maria Grazia Calandrone, con *Il bene morale*, Crocetti, Vivian Lamarque, con *Madre d'inverno*, Mondadori, Francesco Scarabicchi, *Il prato Bianco*, Einaudi. Fino al 31 maggio i poeti nati dopo il 1983 compreso possono partecipare alla sezione giovani ([www.cetonaverdepoesia.org](http://www.cetonaverdepoesia.org))



► 13 maggio 2018



**NARRATRICE** | Jane Urquhart è nata nel 1949 in un piccolo villaggio di minatori, Little Long Lac, dell'Ontario. Il suo nome da nubile è Jane Carter